



Bolle-Prometheus balla con il fuoco nella storia di Siracusa

La star della danza per la prima volta stasera al Teatro greco in un Gala con i suoi "friends" che chiude la stagione dell'Inda

OMBRETTA GRASSO

Roberto Bolle balla col fuoco. E' Prometheus nel nuovo straordinario assolo nato proprio per Siracusa, in una scenografia di grande impatto di tubi d'acciaio su cui si arrampica, si avvinghia, tra fiamme e luci. Bolle, magnifici 49 anni, star amatissima della danza internazionale, è per la prima volta stasera al Teatro Greco in un Gala con i suoi "friends" che chiude la stagione dell'Inda. Un viaggio nei classici, come "Esmeralda" e "Don Chisciotte" di Petipa, una coppia al maschile per "Les Indomptés" firmato da Brumachon, un tuffo nel contemporaneo, che conta anche "In your black eyes" su musiche di Ezio Bosso, e il finale con il nuovo "Prometheus" fortemente simbolico, in cui ruba il fuoco della danza per dividerlo con tutti. «Ci stavo pensando da molto tempo - racconta - Sono da sempre affascinato dalla storia di questo Titano che sacrifica la sua vita per portare il fuoco - e quindi il progresso e il futuro - all'umanità. E sono molto felice di come questo pezzo abbia preso vita, grazie alla coreografia di Massimiliano Volpini e la collaborazione con Prometeon Tyre Group. Ci vedo tanti valori positivi in questo mito e anche un po' la mission della mia vita: portare la danza a tutti. Era importante

riuscire a portarlo a Siracusa, dove il mito sta di casa. Si crea in questi luoghi una sorta di magia, un connubio tra danza, bellezza e storia che rende gli spettacoli unici e irripetibili».

Com'è riuscito con i suoi spettacoli, con i gala televisivi cult, ad avvicinare il grande pubblico alla danza?

«Non ho mai avuto paura di sperimentare, di far dialogare la mia danza con la contemporaneità mescolando arti e mondi, generi e stili. L'obiettivo è sempre quello di mostrare come la danza sia un'arte viva in grado di interpretare il mondo, di coinvolgerlo e, a volte, dargli addirittura un senso. Per realizzare questo, mantenendo sempre un livello alto di contenuto, ogni linguaggio e ogni mezzo sono leciti: dalla televisione ai flash mob, dai social ai festival. Lo snobismo lede la cultura confondendo il contenuto con il contenitore. La qualità deve essere nel contenuto che può essere veicolato con ogni mezzo».

Cosa si può fare di più per la danza?

«Intanto si può renderla più organica alla scuola e alla crescita dei giovani, inserendo la danza e la storia della danza nei programmi scolastici, proprio come ginnastica e anche storia della musica o dell'arte. E poi va fatto un intervento strutturale sui teatri e sul sistema per valorizzare gli artisti

e i corpi di ballo nel nostro Paese per tornare ad essere un centro propulsivo e non periferico della danza a livello internazionale».

Il linguaggio del corpo è universale, può essere quello che oggi attira di più il pubblico giovane?

«Il linguaggio della danza è ancestrale, fa parte del nostro dna più profondo. Il ballo ha sempre attirato i giovani, ma devo dire che c'è una sempre maggiore consapevolezza dell'importanza della danza anche nella crescita personale. La danza è portatrice di grandi valori come l'impegno, la disciplina, il sacrificio. Ed è terapeutica. In questi anni di disagio e solitudine, la danza è condivisione, è sfogo, è bellezza».

I prossimi appuntamenti?

«Il primo, dopo il tour estivo, è On-Dance, la grande festa della danza che celebriamo ogni anno a Milano, dal 4 all'8 settembre. In diretta su Rai1 ci sarà la ormai famosa lezione alla sbarra di piazza Duomo, il "Ballo in Bianco", che raccoglie oltre 2.000 ballerini delle scuole di danza di tutta Italia. Poi sarò alla Scala e in giro per il mondo. Spero di tornare presto in Sicilia: è sempre un'occasione meravigliosa per me di unire la bellezza del ballo a quella magica di questi luoghi così carichi di fascino e cultura».

